

Internet e l'informazione come diritti fondamentali che condizionano l'accesso alla giustizia nell'ambiente digitale

Internet and information as fundamental rights that condition access to justice in the digital environment

Ederson Rabelo da Cruz^{*}
Luan Christ Rodrigues^{**}

Resumo: Questa ricerca mira a studiare le ragioni per cui il consolidamento dell'accesso alla giustizia nell'ambiente digitale può dipendere sia dall'accesso a Internet che dall'accesso alle informazioni. Utilizzando l'approccio ipotetico deduttivo e la tecnica di ricerca bibliografica, analizza gli aspetti convergenti e problematici dell'interdipendenza tra l'accesso alla giustizia e i diritti fondamentali di accesso a Internet e all'informazione a partire dalle garanzie procedurali e l'accesso al supporto tecnologico, soprattutto per le persone vulnerabili a causa delle loro caratteristiche e circostanze personali. Si conclude che l'accesso a Internet rende possibile che, in momenti come la pandemia, gli individui continuino ad avere accesso ad alcuni dei loro diritti, specialmente attraverso il trattamento appropriato delle informazioni legali in un linguaggio chiaro e facile da capire.

Palavras-chave: Diritto digitale; diritti fondamentali; accesso alla giustizia; accesso a internet; accesso alle informazioni.

Abstract: This research aims to study the reasons why the consolidation of access to justice in the digital environment may depend both on access to the Internet and access to information. Using the hypothetical deductive approach and the bibliographical research technique, it analyzes the convergent and problematic aspects of the interdependence between access to justice and the Fundamental Rights of access to the Internet and to information from the procedural guarantees and access to technological support, especially to people who are vulnerable due to their personal characteristics and circumstances. It is concluded that access to the Internet makes it possible that, in moments like the pandemic, individuals continue to have access to some of their rights, especially through the adequate treatment of legal information in a clear and easy-to-understand language.

Keywords: Digital law; fundamental rights; access to justice; access to the internet; access to information.

Recebido em: 30/07/2021
Aprovado em: 23/08/2021

Como citar este artigo:
CRUZ, Ederson Rabelo da;
RODRIGUES, Luan Christ.
Internet e l'informazione
come diritti fondamentali
che condizionano l'acesso
alla giustizia nell'ambiente
digitale. **Revista da
Defensoria Pública do
Distrito Federal**, Brasília,
vol. 3, n. 2, 2021, p. 35-48.

^{*} Mestrando em Direito,
Estado e Constituição pela
Universidade de Brasília.
Especializando em Direito
Digital pela Universidade
Estadual do Rio de
Janeiro.

^{**} Doutorando em Direito,
Estado e Constituição pela
Universidade de Brasília.
Mestre em Direito e
Sociedade pela
Universidade La Salle.
Advogado

Introduzione

Internet è emerso in un momento molto preciso. In breve, possiamo dire che uno degli aspetti che lo costituiscono è che è uno strumento indispensabile per la comunicazione e l'informazione nella nostra vita.

Così, questa tecnologia, inserita nel contesto della globalizzazione¹ e del tecnocapitalismo - un neologismo che si riferisce alle trasformazioni del sistema capitalista e legato all'emergere delle nuove tecnologie - ripete i problemi del mondo reale, soprattutto nella misura in cui le interazioni online sono altrettanto reali e significative delle interazioni offline, cioè la vita come è.

Da queste problematizzazioni, la discussione che ora diventa evidente è quella sul tema dell'accesso a Internet e all'informazione come diritti fondamentali e, di conseguenza, l'accesso alla giustizia e alle garanzie procedurali, dato che, per la realizzazione di questi diritti sono necessarie politiche pubbliche e linee guida governative, pena la mancata attuazione di tali diritti per ragioni dello stesso Stato che non ha infrastrutture che si traducono nel diritto dei cittadini ad accedervi.

1. Internet come accesso alla giustizia e garanzie procedurali

La prima caratteristica per rintracciare se Internet costituisce un diritto fondamentale è sapere cosa sono questi diritti, in un quadro teorico costituzionale. Il giurista brasiliano e specialista di diritto costituzionale, José Afonso da Silva (2011, p. 178), nel concettualizzare i diritti fondamentali, introduce la percezione che questi diritti sono “[...] situazioni giuridiche senza le quali la persona umana non si realizza, non vive e a volte nemmeno sopravvive; fondamentali dell'uomo nel senso che per tutti, allo stesso modo, dovrebbero essere non solo formalmente riconosciuti, ma anche concretamente e materialmente applicati”².

¹ Per globalizzazione intendiamo semplicemente il processo di crescente interconnessione tra le società, così che gli eventi in una parte del mondo hanno sempre più effetti su popoli e società distanti. Un mondo globalizzato è un mondo in cui gli eventi politici, economici, culturali e sociali sono sempre più interconnessi e hanno un impatto maggiore. In altre parole, le società sono sempre più e più profondamente influenzate da eventi in altre società. Questi eventi possono essere divisi in tre tipi: sociali, economici e politici. In ogni caso, il mondo sembra "restringersi", e la gente ne è sempre più consapevole – *in una libera traduzione* (BAYLIS, John; SMITH, Steve; OWENS, Patricia. *The globalization of world politics: an introduction to international relations*, 4th ed., Oxford University Press: New York, 2008, p. 48).

² in una libera traduzione.

A sua volta, per Luigi Ferrajoli (2002, p. 37), giurista italiano, e uno dei principali teorici del Garantismo, una definizione formale del concetto di diritti fondamentali consiste nel dire che questi sono tutti quei diritti soggettivi - cioè, sono quelli che presentano la possibilità che, per mezzo di una norma, l'individuo possa compiere un certo comportamento specificato nella legge - e corrispondono universalmente a tutti gli esseri umani dotati dello status di cittadini o persone con capacità di agire. Inteso come un profondo desiderio da realizzare, in uno Stato di diritto democratico, si può affermare che in un sistema giuridico totalitario non ci sono diritti fondamentali (p. 38).

Il giurista continua e presenta, come una delle tesi dei diritti fondamentali, che questi devono corrispondere agli interessi e alle aspettative di tutti, anche, essendo costituzionalmente riconosciuti (p. 42), e, allo stesso modo degli altri diritti, devono consistere in aspettative negative o positive, corrispondenti a obblighi (di prestazione) o a divieti (di lesione) (p. 43). Con questo, si rende conto che i diritti fondamentali esprimono la dimensione che egli concettualizza come “sostanziale” della democrazia, in opposizione alla dimensione politica o formale; inoltre, la natura dei bisogni da essi protetti sono caratteristiche strutturali, che implicano universalità, uguaglianza, indisponibilità, attribuzione *ex lege* - secondo la legge - costituzionale e che hanno parametri di validità per il loro esercizio (p. 50).

Ingo Wolfgang Sarlet (2020, p. 376), a sua volta, riprende la concettualizzazione tracciata da Ferrajoli, nel senso che, “[...] quando ci riferiamo ai diritti fondamentali come diritti soggettivi, abbiamo in mente la nozione che il titolare di un diritto fondamentale ha la possibilità di imporre giudizialmente i suoi interessi legalmente protetti davanti al destinatario (obbligato)”³. Dal punto di vista etico, morale e politico, per il professor Josef Isensee (1979, pp. 134 e ss), i diritti fondamentali sono quelli che coinvolgono il nucleo inviolabile di una società, il che, in altre parole, presuppone che rappresentino un patto sociale e l'istituzione di valori comuni. Sarlet propone inoltre che i “[...] diritti fondamentali comprendono la possibilità per il titolare del diritto di far valere giudizialmente i poteri, le libertà o anche il diritto di azione o le azioni negative o positive che gli sono concessi dalla norma che sancisce il diritto fondamentale in questione [...]”⁴ (p. 378).

José Joaquim Gomes Canotilho (2003, p. 407-410), nella sua opera *Direito Constitucional E Teoria Da Constituição*, nota che tra le quattro funzioni primarie dei diritti fondamentali c'è la funzione di prestazione sociale. Ecco perché, secondo lui, (p. 409) “[...] la garanzia costituzionale di un diritto si traduce nel dovere dello Stato di adottare misure positive volte a proteggerne

³ in una libera traduzione.

⁴ in una libera traduzione.

l'esercizio [...]”⁵. In questo aspetto, Jeremy Waldron - professore neozelandese di diritto e filosofia -, in *Law and disagreement*, conclude che certi diritti individuali non possono essere violati da decisioni politiche, e in questo modo, perché ci sia una legislazione democratica, l'autore sottolinea che “le persone hanno il diritto di partecipare a tutti gli aspetti del governo democratico della loro comunità, un diritto che è profondamente connesso ai valori di autonomia e responsabilità che sono celebrati nel nostro impegno per altre libertà fondamentali”⁶ (1999, p. 213). Infine, Norberto Bobbio (2004, p. 53) aveva già avvertito che la rivoluzione nelle telecomunicazioni avrebbe portato le sue implicazioni sociali, poiché la scarsità avrebbe generato nuove richieste di libertà e poteri.

Da quanto sopra, quindi, dovremmo attenerci al dibattito sul fatto che l'accesso a internet sia un diritto fondamentale. All'inizio degli anni 2000, le Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) avevano fatto un passo in quella direzione proponendo che l'accesso ai servizi di comunicazione e informazione di base fosse universale. Nel 2003, il Vertice mondiale sulla società dell'informazione (WSIS), organizzato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) e, quindi, sponsorizzato dall'ONU, ha adottato *Declaration of Principles Building the Information Society: a global challenge in the new Millennium*⁷. In esso, si stabilisce il desiderio e l'impegno comune di costruire una comunità centrata sulle persone, inclusiva e di sviluppo, ma orientata sulla Società dell'Informazione, dove tutti possono creare, accedere, usare e condividere informazioni e conoscenze.

Secondo Paul de Hert e Dariusz Kloza (2012, p. 01), il dibattito sul ruolo di Internet e delle altre TIC nella società contemporanea si è intensificato dal 2011. In questo senso, gli autori hanno sviluppato, in quel momento, uno studio per qualificare la discussione sul fatto che l'uso di Internet debba essere protetto attraverso i diritti umani⁸. Sotto questo focus, tali ricercatori già indirizzavano, all'epoca, la comprensione della protezione all'interno dei diritti umani, in particolare, perché in questi spazi c'è lo sviluppo della libertà di espressione (p. 02).

Visto il problema da questa angolazione, Hert e Kloza hanno riconosciuto che l'idea di rendere l'accesso a Internet un diritto fondamentale era tempestiva, a causa della probabilità di

⁵ in una libera traduzione.

⁶ in una libera traduzione.

⁷ Dichiarazione di principi. Costruire la società dell'informazione: una sfida globale nel nuovo millennio – in una libera traduzione.

⁸ Per Cláudio Brandão, c'è una connessione tra i diritti umani e i diritti fondamentali, poiché hanno la stessa sostanza. La differenza tra i due è di forma, e non di contenuto, dato che i diritti umani sono istituti giuridici di diritto internazionale; mentre i diritti fondamentali sono istituti giuridici di diritto interno, parte del sistema costituzionale di norme fondanti dell'ordinamento giuridico interno. E, nel caso brasiliano, “la realizzazione della CF/88 è ineluttabilmente subordinata all'efficacia dei diritti fondamentali” – in una libera traduzione (BRANDÃO, 2014; BELTRAMELLI NETO, 2014 *apud* ALVARENGA, 2021).

controllo e censura (p. 03). Infatti, Eduardo Akira Azuma (2007, p. 09), molto prima, già avvertiva che, con l'emergere e la crescente acquisizione di questo strumento digitale, i diritti umani fondamentali, come il diritto all'intimità e alla privacy, l'accesso all'informazione e la libertà di espressione, avrebbero guadagnato nuovi contorni e, in tal modo, ad un certo punto, le complessità che si sarebbero verificate dovrebbero essere affrontate dal Diritto.

In relazione diretta con questi fattori, l'accesso a Internet si presenta anche come uno strumento per ottimizzare i diritti fondamentali, poiché alcuni diritti diventano più efficaci e più pieni con il suo uso. In effetti, date le funzionalità democratiche che si possono costituire e operare attraverso Internet, vale la pena ricordare il voto del ministro Eros Grau, nel giudicare *Ação de Descumprimento de Preceito Fundamental* n°. 46/DF⁹, che “[...] la legge è un organismo vivente, peculiare, però, perché non invecchia, né rimane giovane, essendo contemporanea alla realtà. La legge è un dinamismo. Questa è la sua forza, il suo fascino, la sua bellezza”¹⁰ - cioè, deve essere attento ai cambiamenti della società, in cui è inclusa la presenza costante di Internet.

Esattamente per questo motivo, possiamo dire che l'accesso a Internet rafforza lo stato di diritto democratico, sancito dalla *Constituição da República Federativa do Brasil* de 1988 (CRFB/88), poiché permette, in conformità con i suoi fondamenti, l'accesso effettivo alla cittadinanza (art. 1, II), in quanto fornisce nuove forme di democrazia partecipativa - come l'applicazione mobile *e-Título*, che consente un accesso istantaneo e semplificato alle informazioni degli elettori registrati nella Giustizia Elettorale; l'accesso alla dignità della persona umana (art. 1, III), poiché inevitabilmente l'individuo che non ha accesso a Internet è privato dei diritti e del pluralismo politico (art. 1, V). Il pluralismo politico (art. 1, V), poiché questo strumento è uno strumento capace di solidificare la democrazia rappresentativa e permette la discussione di una gran parte della società attraverso le reti sociali, come Facebook e Twitter, e incoraggia anche il dibattito su nuove pratiche politiche, civiche e sociali.

Dal punto di vista dell'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (OHCHR)¹¹, che assicura a tutti gli esseri umani il diritto all'informazione, vediamo che Internet sancisce il diritto alla libertà di opinione e di espressione, poiché attraverso l'accesso a Internet, tutti possono, “[...] senza interferenze, avere opinioni e (...) cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo di comunicazione e indipendentemente dalle frontiere”. Pertanto, grazie all'espansione dell'uso di queste tecnologie, attraverso l'organizzazione

⁹ in una libera traduzione, l'*Ação de Descumprimento de Preceito Fundamental*, mira a evitare o riparare un danno a un precetto fondamentale derivante dalla Costituzione, risultante da qualsiasi atto (o omissione) del Potere Pubblico.

¹⁰ in una libera traduzione.

¹¹ Vedi altro in: Dichiarazione universale dei diritti umani. Unicef.org. Disponibile su: < <https://bit.ly/3rIeUxj> >. Accesso: 04 Mar. 2021.

di reti sociali libere, permette che la manifestazione del pensiero, la creazione, l'espressione e l'informazione, in qualsiasi forma, siano a tutti e non limitate a una piccola porzione della società (art. 220, §1). Di conseguenza, il CRFB/88 istituisce e assicura, come diritti e garanzie fondamentali, la libera manifestazione del pensiero, essendo vietato l'anonimato (art. 5, IV), la libera espressione dell'attività intellettuale, artistica, scientifica e di comunicazione, indipendentemente dalla censura o dalla licenza (art. 5, IX), e l'accesso all'informazione e la riservatezza della fonte, quando necessario per l'esercizio professionale (art. 5, XIV).

Come anticipato dalla legge n. 11.419 del 2006, che prevede l'informatizzazione del processo giudiziario, il libero accesso alla magistratura (art. 5, XXXV, del CRFB88), al giorno d'oggi, dipende già dall'accesso a Internet, come affermato da Gisele Amorim Zwicker e Paula Lima Zanona (2017) “[...] al punto che si stima che i nuovi procedimenti giudiziari in tutti gli stati federali saranno virtuali e, quindi, accessibili solo attraverso Internet.”¹² Allo stesso modo, il diritto di presentare petizioni ai Pubblici Poteri, in difesa dei diritti o contro l'illegalità o l'abuso di potere (art. 5, XXXIV, linea “a”, del CRFB/88), e di ottenere certificati nei pubblici uffici, per difendere diritti e chiarire situazioni di interesse personale (art. 5, XXXIV, linea “b”, del CRFB/88), trovano supporto nell'accesso a Internet.

Associati alla modernità tecnologica, i diritti sociali (art. 6º, di CRFB/88), possono trovare in Internet la loro eccellenza prestazionale, resa possibile nell'educazione - offrendo l'accesso, senza restrizioni di tempo e spazio, alle conoscenze tecniche e scientifiche, oltre ad offrirle a tutti; nella salute - permettendo alla popolazione di informarsi sul proprio diritto ai servizi disponibili e gestire appuntamenti, esami, medicine e vaccini, come accade nell'applicazione *Conecte SUS*, del Ministero della Salute; nel lavoro - modernizzando la Carta del Lavoro al formato digitale e fornendo l'accesso alle informazioni sulla vita lavorativa del lavoratore, e nella sicurezza sociale - fornendo i servizi dell' Instituto Nacional do Seguro Social (INSS) attraverso l'applicazione *Meu INSS*, che garantisce innumerevoli funzionalità di assistenza agli assicurati.

In questa linea di approccio, un altro punto saliente è l'accesso al diritto all'assistenza sociale (art. 203 del CRFB/88), contemplato dall'accesso a Internet che, in questo momento di crisi sanitaria, dovuta alla pandemia di Covid-19¹³, ha facilitato la protezione finanziaria di emergenza

¹² in una libera traduzione.

¹³ Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) COVID-19 è una malattia causata da un nuovo coronavirus chiamato SARS-CoV-2. L'OMS è venuta a conoscenza di questo nuovo virus il 31 dicembre 2019, in seguito alla segnalazione di un cluster di casi di "polmonite virale" a Wuhan, nella Repubblica popolare cinese. Tra coloro che sviluppano sintomi, la maggior parte (circa l'80%) guarisce dalla malattia senza bisogno di cure ospedaliere. Circa il 15% si ammala seriamente e ha bisogno di ossigeno e il 5% si ammala seriamente e ha bisogno di cure intensive. Le complicazioni che portano alla morte possono includere insufficienza respiratoria, sindrome da distress respiratorio acuto (ARDS), sepsi e shock settico, tromboembolismo e/o insufficienza d'organo multipla, compresi danni al cuore,

nel periodo di fronte alla crisi, attraverso il beneficio finanziario dell'Aiuto di Emergenza, concesso dal governo federale. Questo sostegno finanziario ha garantito ai lavoratori informali, senza la necessità di lasciare le loro case, il pagamento effettuato attraverso il conto di risparmio sociale dell'applicazione *CAIXA TEM*, della Caixa Econômica Federal - tutto fatto in modo digitale.

A livello internazionale, l'Estonia (2000) è stato il primo paese a stabilire l'accesso a internet come un diritto fondamentale dei suoi cittadini. Poi, paesi come la Francia (2009), la Finlandia (2010), la Grecia (2012)¹⁴, il Messico (2013)¹⁵ e l'Argentina (2014)¹⁶ hanno anche introdotto nei loro sistemi giuridici questo diritto come un diritto fondamentale. Sulla scena nazionale, c'è stata, da parte dell'ex senatore Rodrigo Rollemberg, del Partido Socialista Brasileiro per il Distretto Federale (PSB/DF), una Proposta di Emendamento alla Costituzione (PEC) n. 6 del 2011, per introdurre, nella lista dei diritti sociali, il diritto di accesso al World Wide Web (Internet). Tuttavia, questa proposta è stata accantonata alla fine della legislatura, una volta terminato il mandato del senatore, secondo l'articolo 332 del Regolamento Interno del Senato Federale (RISF).

D'altra parte, il PEC n. 185/2015, di cui è autrice la deputata federale Renata Hellmeister de Abreu del Partido Trabalhista Nacional (PTN), e in corso alla Camera dei Deputati, dal 2019, propone di aggiungere il punto LXXIX all'art. 5 della Costituzione federale, per garantire a tutti l'accesso universale a Internet tra i diritti fondamentali dei cittadini. Inoltre, un'altra PEC, la n. 8/2020, proposta dal senatore Luiz Pastore, del Movimento Democrático Brasileiro (MDB-ES), suggerisce che l'accesso a Internet sia incluso tra i diritti fondamentali descritti nell'articolo 5 della Costituzione. Quest'ultimo è sotto analisi da parte della Commissione per la Costituzione, la Giustizia e la Cittadinanza (CCJ).

Dopo il viaggio fatto finora, possiamo vedere che l'accesso a Internet permette alle persone di continuare ad avere accesso ad alcuni dei loro diritti in tempi come la pandemia. Inoltre, con l'emergere e la diffusione di Internet, l'accesso e l'uso delle tecnologie dell'informazione sono

al fegato o ai reni. In rare situazioni, i bambini possono sviluppare una grave sindrome infiammatoria poche settimane dopo l'infezione – in una libera traduzione. *Coronavirus disease (COVID-19)*. *Who.int*. Disponibile su: <<https://www.who.int/news-room/q-a-detail/coronavirus-disease-covid-19>>. Accesso: 05 Mar. 2021.

¹⁴ Anche se la modifica costituzionale fatta nel 2001 ha previsto nel suo articolo 5A il diritto fondamentale all'informazione, così come a partecipare alla società dell'informazione, ci sono quelli che capiscono che tali diritti presuppongono e contengono il diritto di accesso a Internet, come per esempio, il Centro per il diritto e la democrazia - *Centre for Law and Democracy* (in una libera traduzione) - che ha riconosciuto nel 2012, tale comprensione.

¹⁵ Vedere di più nella Gazzetta Ufficiale della Federazione (11 giugno 2013). Disponibile su: <<https://archive.md/dLyu5>>. Accesso: 25 febbraio 2021.

¹⁶ Nella Repubblica Argentina, il 18 dicembre 2014, è stata promulgata la legge 27.078 chiamata Legge Digitale Argentina. Disponibile su: <<https://bit.ly/3tzOOwd>> Accesso: 25 febbraio 2021.

essenziali, dato che questi strumenti creano spazi e modi di viverli che alterano i loro usi e significati.

2. Interdipendenza tra accesso alle informazioni in un linguaggio chiaro e facilmente comprensibile e accesso alla giustizia

L'articolo 5, sottosezione XXXIII della CRFB/88 afferma che “ogni persona ha il diritto di ricevere da organismi pubblici informazioni di interesse collettivo o generale, che devono essere fornite entro i termini di legge”. Questo diritto fondamentale è stato regolato dalla Legge n. 12.527/2011 - Legge sull'accesso all'informazione (LAI), che costituisce un progresso verso la partecipazione democratica nell'interlocuzione tra lo Stato e la società civile.

I concetti giuridici di informazione si trovano nell'articolo 4 LAI. L'adozione di precisazioni concettuali mira, fondamentalmente, a due aspetti: a) evitare possibili interrogativi giudiziari in merito all'indeterminatezza dei concetti giuridici che aleggiavano nella fase embrionale della creazione della LAI; b) sedimentare la comprensione che “[...] l'informazione pubblica, dunque, è proprietà del cittadino, e non dello Stato”¹⁷ (Heinen, 2014, p. 117).

Uno degli elementi importanti per implementare condizioni efficaci di partecipazione dei cittadini è dovuto al controllo sociale degli atti amministrativi, soprattutto con le indicazioni necessarie sulle procedure che devono essere eseguite dai cittadini per avere condizioni di accesso alle informazioni pubbliche. Queste condizioni si concretizzano, secondo Ohlweiler (2016), fornendo “informazioni contenute in registri, documenti, file, e sempre in modo primario, completo, autentico e aggiornato”¹⁸.

Queste condizioni di accesso all'informazione mirano a raggiungere diversi scopi, tra i quali Pascual (2006) ne evidenzia alcuni: a) ridurre l'arbitrarietà e gli abusi praticati dagli enti pubblici; b) mappare le incongruenze che possono verificarsi e che possono causare danni alla società; c) rilevare gli elementi soggettivi che possono influenzare lo sviluppo della scienza, fornendo la possibilità di ampliare il dibattito e la critica.

¹⁷ in una libera traduzione.

¹⁸ in una libera traduzione.

Nell'ordinamento brasiliano, il legislatore ha voluto sottolineare che i problemi legati alla (in)efficacia dell'accesso all'informazione pubblica sono ampi e complessi al punto da rendere impossibile un adattamento rapido o automatico solo con la creazione della LAI (Barcellos, 2015).

È necessario creare dei pilastri che sostengano le buone pratiche per sedimentare una coscienza collettiva in questa ridefinizione del rapporto tra lo Stato e i cittadini inaugurata dalla LAI, allontanandosi, per quanto possibile, da posizioni antagoniste (Rodrigues, 2018). In questo senso, Pascual (2006, p. 371):

[...] Informare i cittadini sugli affari pubblici, così come legittimare la loro gestione, è un'espressione del principio democratico, poiché la democrazia è un sistema di governo che presuppone la trasparenza. L'esercizio del potere pubblico deve essere reso noto ai suoi veri proprietari, i cittadini, in modo che possano controllare ed esigere responsabilità da coloro che lo esercitano vicariamente. Da qui la stretta relazione tra l'informazione dei cittadini e la loro partecipazione alla gestione della cosa pubblica: la prima è una condizione necessaria per la seconda.¹⁹

In questa dimensione, quando si analizza la realtà brasiliana della magistratura, Osna (2017) comprende che è importante, tra gli altri aspetti, volgere lo sguardo al trattamento dei concetti impiegati, come quelli che si trovano nel linguaggio ermetico utilizzato nella quotidianità forense. È necessario usare termini come “Excelentissimo” o “egrégio”? Il vocabolario usato nelle sessioni di prova fa parte della vita quotidiana? La trasmissione di conoscenze giuridiche in un linguaggio chiaro e facilmente comprensibile ai cittadini che non capiscono le nozioni dei loro diritti può migliorare la loro partecipazione alla giustizia?

Ciò che ci si aspetta è che le interpretazioni dei concetti giuridici non si limitino a repliche di costruzioni classiche sedimentate, configurando un'idea statica. È essenziale considerare la flessibilità dell'interpretazione di sviluppi concettuali come, per esempio, il termine “accesso alla giustizia”, per uscire dall'idea che elementi eminentemente teorici svolgano un ruolo di neutralità di fronte alle esigenze concrete della realtà giuridica contemporanea (Osna, 2017).

Il concetto di accesso alla giustizia è situato al di là dell'accesso agli organi giurisdizionali esistenti. Né si tratta semplicemente di garantire l'accesso alla giustizia come istituzione statale.

¹⁹ in una libera traduzione: “[...] La información a los ciudadanos acerca de los asuntos públicos, amén de legítimar su gestión, constituye una expresión del principio democrático, pues la democracia es un sistema de gobierno que se presupone transparente. El ejercicio del poder público debe ser cognoscible para sus verdaderos dueños, los ciudadanos, a fin de que éstos puedan controlar y exigir responsabilidad a quienes lo ejercen vicarialmente. De ahí la estrecha relación existente entre la información a los ciudadanos y su participación en la gestión de los asuntos públicos: la primera es presupuesto necesario de la segunda.” Cf. PASCUAL (2006, p. 371).

Lo scopo della suddetta legge, in una prospettiva ampia, è di permettere l'accesso all'ordine giuridico equo, come spiega Watanabe (1988).

Quando si parla di linguaggio giuridico comprensibile si parla anche di accesso alla giustizia, poiché, secondo la prospettiva di Pringle (2006), i cittadini devono avere accesso alle informazioni che possono comprendere quando fanno scelte basate su tali informazioni. Questo copre cose semplici come i foglietti illustrativi delle medicine e le etichette degli alimenti, fino a scelte più complesse su denaro, lavoro, alloggio, salute ed elementi che permeano i diritti fondamentali della giurisdizione come nelle udienze, nelle leggi e nelle decisioni dei tribunali.

Nell'indagine quantitativa condotta dall'Associazione dei magistrati brasiliani, sono stati intervistati 2.000 utenti e non utenti della giustizia (attori e convenuti) in tutte le regioni del paese nel periodo dal 26 luglio al 10 agosto 2019, in cui l'87% degli intervistati ha capito che in generale il linguaggio giuridico è poco comprensibile (AMB; FGV; IPESPE, 2019).

Ci sono rapporti che affermano che per avere un'informazione legale comprensibile è necessario applicare principi di linguaggio semplice, testati dalle consultazioni con il pubblico di riferimento per poi soddisfare le esigenze di quel pubblico (Kirby, 2011). L'uso di principi di linguaggio semplice nella redazione di documenti legali o nella comunicazione con il pubblico sui loro diritti permette di rendere l'informazione pienamente accessibile ai cittadini?

I critici del plain language capiscono che i suoi sostenitori non capiscono la reale complessità delle informazioni contenute nei documenti legali che stanno cercando di non complicare fino al punto di essere senza senso. Come spiegano Fauls (2018) e Bennion (2007), ci sono vari livelli di complessità - linguistica, concettuale, amministrativa, strutturale - e la semplice applicazione di principi di linguaggio semplice a un'informazione potrebbe non risolvere tutti i tipi di complessità. Tali situazioni possono portare i cittadini a prendere decisioni basate su una comprensione inadeguata della situazione attraverso l'influenza dell'incomprensione o dell'eccessiva semplificazione.

Fauls (2018, p. 115) comprende che “la difficoltà che si incontra quando si cerca di semplificare il contenuto giuridico non deriva dai concetti stessi, ma dalla loro posizione all'interno di un sistema giuridico complesso, la cui conoscenza preliminare è necessaria”²⁰. Cioè, è necessario avere persone capaci di organizzare una vasta conoscenza giuridica e di identificare schemi in dimensioni fattuali e alternative credibili (Greiner, Jimenez, & Lupica, 2017, p. 1164).

²⁰ in una libera traduzione.

Un'ottima alternativa per dare sfogo a queste preoccupazioni può essere lavorata dal ruolo di una maggiore connettività tra le persone attraverso internet. Ci sono già alcune iniziative attuate dai tribunali brasiliani per portare la conoscenza in un linguaggio accessibile. Citiamo, per esempio, l'iniziativa rivolta agli studenti di quinta elementare con il progetto Cittadinanza e Giustizia nelle Scuole sviluppato dal TJDF (2019), il cui obiettivo è insegnare che fin da piccoli è importante comunicare al pubblico le dimensioni dell'accesso alla giustizia.

Vale la pena menzionare anche le azioni del TJTO per fornire innovazione nelle reti sociali e nei siti web, con l'obiettivo di migliorare la comunicazione ufficiale del tribunale con il pubblico in modo più colloquiale e accessibile. Questo progetto è stato uno dei finalisti del Premio Nazionale 2020 per la Comunicazione e la Giustizia (SOUSA, 2021) e si adatta alla comprensione che il miglioramento della tecnologia e la formazione dei server della magistratura per la frequenza della giurisdizione, impiegando linee dirette e accessibili, dovrebbe anche essere idealizzato (Cummings; Rhode, 2017 & Petelin, 2010).

Tuttavia, comprendiamo che ci sono problemi da risolvere nell'accesso alle informazioni dei cittadini al di là della complessità del contenuto legale. Anche la sfida di riscrivere le informazioni legali in un linguaggio semplice merita attenzione. C'è una mancanza di formazione e di abilità per svolgere questa attività, poiché il redattore deve affrontare non solo i problemi testuali, ma anche gli aspetti problematici derivanti da ciò che viene lasciato fuori dal testo (Garwood, 2013). In questi casi, può essere difficile che gli scrittori non riescano a identificare che hanno incluso informazioni implicite semplificando il testo, aprendo un margine di incomprensione da parte del pubblico (Fauls, 2018).

3. Conclusione

Il diritto all'accesso a Internet ci sembra, senza dubbio, un diritto fondamentale. L'idea è presente, per esempio, quando analizzando la contemporaneità, e soprattutto la pandemia di Covid-19 che stiamo vivendo, è possibile notare che non c'è quasi nessuno che non abbia bisogno di accedere a questa tecnologia. In questa prospettiva, la giornalista Mayra Carolina Malavé (2020) sottolinea che l'isolamento sociale ha potenziato il suo uso per essere in grado di mantenere alcune routine durante la pandemia, per l'esempio delle possibilità di lavoro a casa ufficio, classi online, tempo libero, cultura e, a livello affettivo, come alternativa per mantenere le relazioni. In

particolare, possiamo vedere che l'accesso a Internet permette alle persone di continuare ad avere accesso ad alcuni dei loro diritti in momenti come la pandemia.

Tuttavia, l'accesso alla giustizia richiede, tra le altre circostanze, l'abbattimento delle barriere linguistiche (World Justice Project, 2018-2019). Dietro l'intera idea di un linguaggio semplice al giurisdizionale c'è il tentativo di risolvere un problema di comprensione che non è semplicemente una semplificazione di parole e stili (Penman, 2002).

Come si è visto, è necessario interrogarsi seriamente sull'efficacia della capacità della giurisdizione di comprendere e sapere come utilizzare gli strumenti giuridici a loro disposizione, soprattutto senza alienare quelle persone bisognose che sperimentano svantaggi nell'accesso al supporto tecnologico per assorbire e comprendere informazioni complesse a causa delle loro caratteristiche e circostanze personali.

Riferimenti bibliografici

AMB, FGV, IPESPE. *Estudo da Imagem do Poder Judiciário Brasileiro*, 2019. Disponível em: <https://www.amb.com.br/wp-content/uploads/2020/04/ESTUDO_DA_IMAGEM_DO_JUDICIARIO_BRASILEIRO_COMPLETO.pdf>.

AZUMA, Eduardo Akira. Considerações iniciais sobre a Internet e o seu uso como instrumento de defesa dos direitos humanos, mobilização política e social. *Revista da Faculdade de Direito UFPR*, 2007.

BARCELLOS, Ana Paula de. Acesso à informação: os princípios da Lei nº 12.527/2011. *Quaestio Iuris*, Rio de Janeiro, vol. 8, n. 3, p. 1.741-1.759, 2015. Disponível em: <<https://www.e-publicacoes.uerj.br/index.php/quaestioiuris/article/view/18818>>.

BENNION, F. Confusion over plain language law. *Journal of the Commonwealth Lawyers' Association*, p. 63-68, 2007.

BOBBIO, Norberto. *A era dos direitos*. Tradução Carlos Nelson Coutinho; apresentação de Celso Lafer. — Nova ed. — Rio de Janeiro: Elsevier, 2004.

BRASIL. Constituição (1988). *Constituição da República Federativa do Brasil*. Brasília, DF: Senado Federal: Centro Gráfico, 1988.

BRASIL. *Lei nº 11.419* de 19 de dezembro de 2006 - Dispõe sobre a Informatização do Processo Judicial; altera a Lei nº 5.869, de 11 de janeiro de 1973 - Código de Processo Civil; e dá outras providências.

CANOTILHO, José Joaquim Gomes. *Direito constitucional e teoria da Constituição*. 7. ed. Coimbra: Almedina, 2003.

CUMMINGS, Scott; RHODE, Deborah. Access to Justice: Looking Back, Thinking Ahead. *Gergetown Journal of Legal Ethics*, vol. 30, n. 3, 2017.

DE HERT, P.; KLOZA, D. Internet (access) as a new fundamental right. Inflating the current rights framework? *European Journal of Law and Technology*, 2012.

FAULS, Dorothy Ann. *Plain language and the law: Rethinking legal information for vulnerable people in Australia*. Tese (Doutorado em Filosofia) – Universidade de Queensland, Austrália, 2018.

FERRAJOLI, Luigi. *Derechos y Garantias, La Ley del Más Débil*. 3. ed. Madrid: Editora Trotta, 2002.

GARWOOD, K. Metonymy and plain language. *Journal of Technical Writing and Communication*, vol. 43, n. 2, p. 165-180, 2013.

GREINER, J., JIMENEZ, D., & LUPICA, L. Self-help reimagined. *Indiana Law Journal*, v. 92, p. 1119-1173, 2017.

INGO, Wolfgang Sarlet; MARINONI, Luiz Guilherme; MITIDIERO, Daniel. *Curso de Direito Constitucional*. São Paulo: Editora Revista dos Tribunais, 2020.

ISENSEE, Josef. *Ethische Grundwertw im Freiheitlichen Staat*. In PAUS, Ansgar (org.). *Werte, Rechte, Normen*. Wien; Köln: Butzon & Bercker Kevelaer; Styria Graz, 1979.

HEINEN, Juliano. *Comentários à Lei de Acesso à Informação: Lei nº 12.527/2011*. Belo Horizonte: Editora Fórum, 2014.

KIRBY, J. *A study into best practice in community legal information: A report for the Winston Churchill Memorial Trust of Australia*. Victoria: Victoria Law Foundation, 2011.

MALAVÉ, Mayra Carolina Malavé. *O papel das redes sociais durante a pandemia*. Disponível em: <<http://www.iff.fiocruz.br/index.php/8-noticias/675-papel-redes-sociais>>. Acesso em: 07 Maio 2021.

OSNA, Gustavo. *Processo civil, cultura e proporcionalidade: análise crítica da teoria processual*. 1. ed., São Paulo: Revista dos Tribunais, 2017.

OHLWEILER, Leonel Pires. A efetividade do acesso às informações administrativas e o direito à boa administração pública: questões hermenêuticas sobre a transparência na administração pública e a Lei nº 12.527/2011. In: SARLET, Ingo Wolfgang et. al. (Coord). *Acesso à informação como direito fundamental e dever estatal*. Porto Alegre: Livraria do Advogado Editora, 2016, p. 27-52.

PASCUAL, Gabriel Doménech. *Derechos fundamentales y riesgos tecnológicos*. Madrid: Centro de Estudos Políticos y Constitucionales, 2006.

PENMAN, R. Good theory and good practice: an argument in progress. *Communication Theory*, vol. 2, n. 3, p. 234-250, 1992.

PETELIN, R. Considering plain language: issues and initiatives. *Corporate Communications: An International Journal*, vol. 15, n. 2, p. 205-216, 2010.

PRINGLE, J. *Writing matters: getting your message across*. Alberta: Calgary Region Community Board, 2006.

RODRIGUES, Luan Christ. *Direito à informação em face dos riscos da biotecnologia CRISPR/Cas9 gene drive ao patrimônio genético no sistema jurídico brasileiro*. Dissertação (Mestrado em Direito) – Universidade La Salle, Canoas, 2018.

SILVA, José Afonso da. *Curso de direito constitucional positivo*. 33. ed. São Paulo: Malheiros, 2011.

SORRENTINO, Luciana Yuki, COSTA NETO, Raimundo Silvino da. *O Acesso Digital à Justiça - A imagem do Judiciário Brasileiro e a prestação jurisdicional nos novos tempos*. Disponível em <<https://www.tjdft.jus.br/institucional/imprensa/campanhas-e-produtos/artigos-discursosentvistas/artigos/2020/o-acesso-2013-digital-2013-a-justica-a-imagem-do-judiciario-brasileiro-e-aprestacao-jurisdicional-nos-novos-tempos>>.

SOUSA, Rosimeire Alves. *Linguagem acessível aos cidadãos e inovação nas redes sociais e no site marcam as ações de Comunicação do TJTO*. 2021. Disponível em: <<http://www.tjto.jus.br/index.php/noticias/7449-linguagem-acessivel-aos-cidadaos-e-inovacao-nas-redes-sociais-e-no-site-marcam-as-acoes-de-comunicacao-do-tjto>>.

STF. *ADPF: 46 DF*, Relator: Min. Marco Aurélio. Data de Julgamento: 05/08/2009. Tribunal Pleno, Data de Publicação: DJe-035 DIVULG 25-02-2010 PUBLIC 26-02-2010 EMENT VOL 02391-01 PP-00020.

TJDFT. *Cidadania e Justiça na escola*. 2019. Disponível em: <<https://www.tjdft.jus.br/informacoes/programas-projetos-e-acoes/cidadania-e-justica-na-escola>>.

WALDRON, Jeremy. *Law and disagreement*. Editora: New York, Oxford University Press, 2004.

WATANABE, Kazuo. *Acesso à justiça e sociedade moderna*. In: Participação e Processo. 1 ed. São Paulo: Revista dos Tribunais, 1988.

WORLD Justice Project. *Rule of Law Index Project*, 2018-2019. Disponível em: <<https://worldjusticeproject.org/sites/default/files/documents/ROLI-2019-Reduced.pdf>>.

ZWICKER, Gisele Amorim; ZANONA, Paula Lima. *O acesso à internet como um direito humano fundamental* - Migalhas. Migalhas.com.br. Disponível em: <<https://bit.ly/3432vJc>>. Acesso em: 07 Maio 2021.